

## IL MESSAGGIO DEL PRESEPE 2020

Il presepe di quest' anno propone un tipico paesaggio palestinese. L'intento è quello di far immergere chi lo osserva, nell'ambiente in cui è nato, cresciuto e ha predicato Gesù. Un viaggio nel tempo lontano della nascita di Gesù per ritrovare negli oggetti e negli ambienti stralci del racconto Evangelico.

La bellezza la semplicità essenziale della rappresentazione ci invita a riflettere su come questo tempo difficile abbia messo in luce il valore delle cose semplici e basilari per la vita: la salute, la famiglia, il lavoro.

La natività è in primo piano; Maria e Giuseppe accudiscono amorevolmente Gesù e ne contemplanò la dolcezza e la bellezza con un senso di meraviglia. Insieme a loro i pastori con il gregge portano semplici cose: il pane e il vino, le fasce, la lana.

La sacra famiglia è attorniata dalle botteghe degli artigiani.



**Il vasaio** con il tornio e argilla con maestria modella i vasi del vivere quotidiano; le anfore per l'acqua, i piatti per il cibo. Un mestiere antico, che ci riporta nella notte dei tempi che impiega gli elementi del creato: la terra, il fuoco e

l'acqua. Questo scorcio del diorama ci ricorda il passo di Geremia: "Ecco come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie

mani, casa d'Israele" e ci fa riflettere circa il modo in cui Dio si prenda cura di noi, pensando per ciascuno un progetto di vita da realizzare.



In primissimo piano il **frantoio** con le olive; i piccoli frutti verdi schiacciati per creare un prodotto importante: l'olio. Il lavoro dell'uomo che trasforma i frutti della natura che Dio ci offre. Dopo la loro raccolta grazie alla battitura in grosse ceste venivano portate al frantoio.

L'olio prodotto era importantissimo per la famiglia; per cucinare, ma anche per illuminare la casa grazie alla lampada ad olio. Molte volte nel Vangelo la lampada viene citata insieme all'olio che non deve mai mancare e la stessa parola è comparata nel versetto del salmo "Lampada ai miei passi è la Tua parola Signore" (119 105 ) a questo è lo strumento essenziale per rischiarare le ore più buie.

Vicino al frantoio, la **macina** a mano per il grano; un altro frutto della terra e del lavoro dell'uomo.

La macina schiaccia i chicchi e li trasforma in farina e dalla farina impastata con acqua e lievito, nasce il pane.



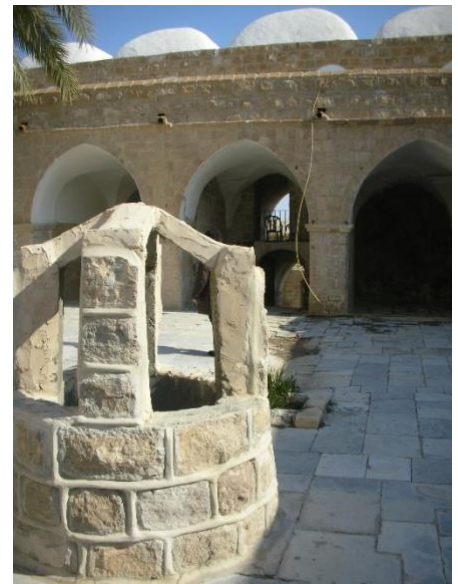
E' frutto prezioso il pane che spezzato per noi diventa Eucarestia. Viene posto insieme al vino frutto della vigna sulla tavola dell'ultima cena e Gesù li consacra come suo corpo e il suo sangue e ce li dona per sentirci uniti nella Chiesa.



Più in là il **telaio**; occupazione riservate alle donne che prima cardavano la lana, poi la filavano e infine la tessevano creando i tessuti necessari per la famiglia e la casa. La tela formata da trama e ordito, fili intrecciati come la storia dell'uomo con il pensiero di Dio.

Infine il **pozzo** con l'acqua. Il simbolismo dell'acqua nella tradizione del presepe è molto importante.

L'acqua rappresenta Gesù, l'acqua viva che grazie alla forza rigeneratrice e salvifica del Battesimo dona nuova vita libera dal peccato.



Tutto intorno le case tipiche palestinesi; edifici semplici costruiti con pietra e mattoni essiccati al sole.

Case con un'unica stanza in cui si viveva tutti insieme: si mangiava, si conversava, si pregava, si dormiva su semplici stuoie. Vicoli stretti si rincorrono con edifici tutti vicini con terrazze piene di sole dove vengono essiccati gli alimenti per conservarli.

**Nella contemplazione della scena del presepe oltre a intuire le tracce della vita che si viveva ai tempi di Gesù è possibile rimanere per alcuni istanti in meditazione, contemplando il mistero che ancora oggi si manifesta nella nascita di Gesù bambino e che ancora ci provoca mettendoci al cospetto di un Dio che nasce fragile per accogliere la nostra fragilità di uomini nel tempo e nella storia.**